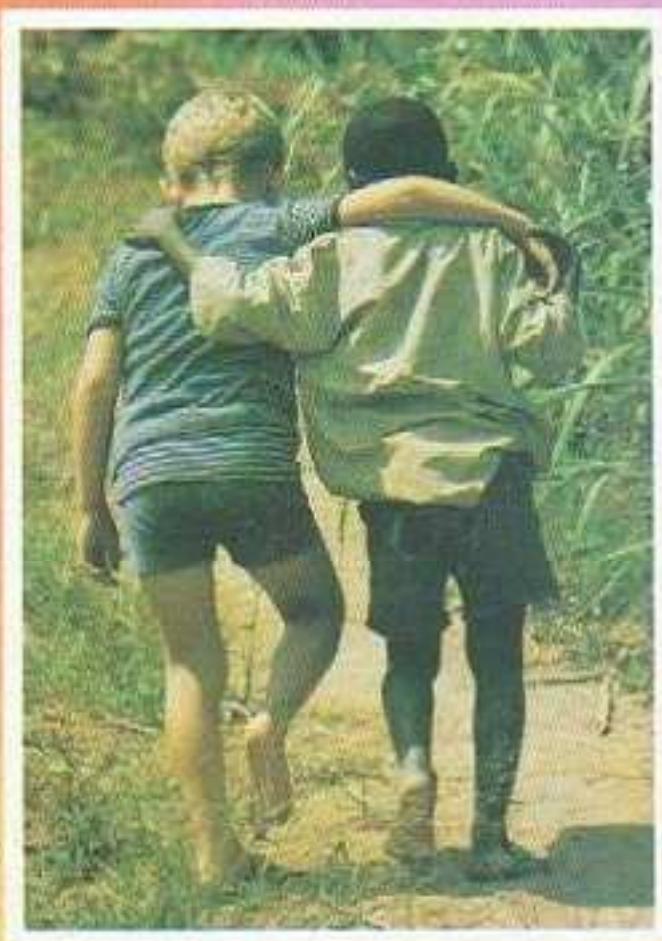


@utoma.

di MONICA E FRANCESCO CANTINO



GIUGNO
2005

DIAMO UNA MANO

AI MISSIONARI SMA, SUORE E LAICI
IN COSTA D'AVORIO

N° 55 - GIUGNO 2005
Autorizz. Trib. To N° 4149 del 20/3/90
Direttore Responsabile e mittente
Cantino Francesco - Piazza Rovere 2
10090 Castagneto Po - To
Tel. 011.912916

55

Stampa: Grafica Morra
Via XX Settembre 70 - 14100 Asti
Tel. 0141/530068

In caso di mancato recapito
restituire al mittente

"DUMA"

Diamo Una Mano
Monica e Francesco Cantino
Piazza Rovere 2
10090 - Castagneto Po - To
Tel. e Fax 011/912916
E-Mail: fcantino@fmail.com

DUMA 55 - GIUGNO 2005

Autorizz. Trib. To N° 4149 del 20/3/90
Direttore Responsabile: Cantino Francesco
Iscritto presso l'Ordine dei Giornalisti
del Piemonte - Valle d'Aosta

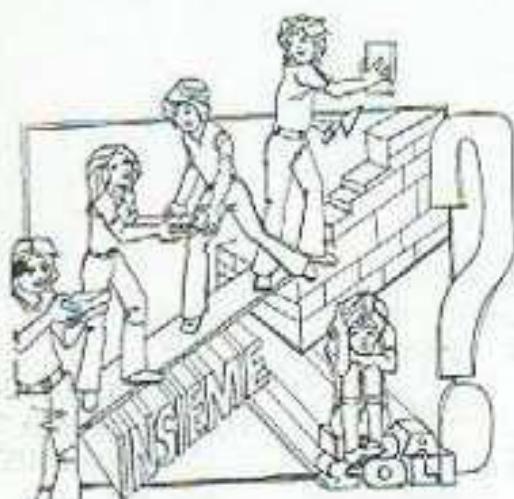
In una delle tante riviste che quasi giornalmente arrivano in parrocchia, e che molte volte, gli si dà una semplice occhiata, ho trovato uno scritto curioso di don Paolo Arnaboldi.
Il titolo è:

IL FILO A PIOMBO

Per costruire bene bisogna costruire diritto: *a piombo!* Ho osservato più volte il nostro operaio mentre compie lavori in muratura, tenendo a portata di mano alcuni strumenti: la cazzuola, la squadra, il metro, la livella e *il filo a piombo*.

Man mano che un muro cresce, lo guarda, lo osserva; ma non si accontenta di una stima, così ad occhio nudo; ricorre per sicurezza al *filo a piombo*.

Un attimo di concentrazione; poi, un impercettibile moto di soddisfa-



zione, come se dicesse: "Va bene!"

Ognuno di noi, facendo il proprio dovere, sta in pratica costruendo la sua vita. Davanti a Dio e davanti agli uomini. E questa è l'unica cosa grande da fare quaggiù. E per costruire bene, bisogna costruire diritto: *a piombo*. Per una legge fisica misteriosa, quel filo, teso perfettamente dal peso che lo attira al basso, punta diritto fino al centro della terra. E dall'altro capo sale diritto fino al centro, al cuore degli universi. E trapassando oltre, giunge idealmente, ma realmente, oltre i cieli siderei, al cuore di Dio. Da cui tutto parte; e a cui tutto deve per direttissima ritornare.

E il filo diritto che regge i mondi è la volontà di Dio. Scende *a piombo* dall'alto, e si rispecchia, per ognuno, limpido nel fondo della coscienza.

Oggi abbiamo un mondo che scrichiola da tutte le parti, e da più parti rischia di crollarci addosso. Si è costruito troppo male. Urge correre ai ripari. Afferriamo con frequenza, *il filo a piombo della coscienza* e controlliamo attentamente!

E costruiamo svelti, con urgenza, diritto, e *a piombo*.

E' questo il modo giusto, pratico, immediato per promuovere un mondo più umano, più cristiano. Migliore!

Lasciando da parte le troppe chiacchiere, che nulla concludono, e che spesso ingarbugliano maggiormente l'intricatissima matassa della società del nostro tempo.

(Mi sembra proprio che i sostenitori del DUMA abbiano il *filo a piombo* sempre in tasca).

Francesco

GIOVANNI PAOLO II

CI VEDE E CI BENEDICE

Venerdì 8 aprile tutti in qualche modo, abbiamo partecipato al funerale di Papa Giovanni Paolo II.

Solenne, composto, raccolto. Momenti di silenzio: da brivido, pensando alla folla presente. Altri momenti ancora da festa di popolo, per gli interminabili applausi.

Quasi una inedita Giornata Mondiale della Gioventù.

Una bara spoglia, senza fiori perché, è stato detto, i fiori più belli sono le opere compiute in vita e perché i frutti saranno prodigi. Tutti si attendono grazie!

Giovanni Paolo II:
ci ha insegnato a vivere, ad essere noi stessi nella libertà di realizzarci secondo il disegno di Dio, valorizzando le doti che Dio ha donato a ciascuno.

Ci ha insegnato il respiro dell'anima, la preghiera, senza la quale manca l'ossigeno per vivere.

Ci ha insegnato a soffrire per amore, anzi a "offrire per amore", così da mantenere il cuore aperto sul mondo. Ci ha insegnato a morire, a morire bene, da cristiani.

Poi il vento. Un "sussurro di brezza leggera" sulle bandiere che sventolavano in piazza S. Pietro, che faceva agitare le vesti purpuree dei Cardinali e s'insinuava discretamente nel microfono.

Un vento che aveva il sapore del soprannaturale.

BENEDETTO XVI

Nato in una famiglia semplice e modesta, anche lui ha acquisito la stessa fede del Papa polacco. Anche lui, da giovane, ha sperimentato analoghe sofferenze.

Il suo pontificato sarà nel segno di una forte continuità, perché è stato tra i principali collaboratori di Papa Giovanni Paolo II.

E' consapevole delle sfide spirituali e culturali che dovrà affrontare. E' però, un uomo di coraggio, di saggezza e di grande cultura, pur nella semplicità e nella mitezza e serenità di comportamento.

Certamente aiuterà noi cristiani ad approfondire la fede, ad interiorizzarla, perché la luce del vangelo, sempre più purificata, porti fermenti di bene e di pace nel mondo intero.

Prima dell'inizio del Conclave aveva tracciato il profilo del Vicario di Cristo: "*Una guida misericordiosa, perché capace di additare la verità.*"

Ed è questa la Verità che affascina i giovani, quelli che desiderano acquistare la "*misura alta della fede*".

Benedetto XVI ci ha subito ricordato che: "*dobbiamo essere animati da una santa inquietudine; abbiamo ricevuto il Vangelo per donarlo agli altri.*

E noi tutti vogliamo andare avanti con lui, con le parole da lui pronunciate presentandosi alla Chiesa, al mondo: "*mi affido alle vostre preghiere... il Signore ci aiuterà e Maria sua Santissima Madre sta dalla nostra parte.*

Suor

DONATA

Tarabocchia

Carissimi genitori adottanti ed amici,
Vengo a voi per dirvi la piccola parola, che ha un grande significato.
Grazie cari genitori ed amici, per il bene che ci volete, per il ricordo costante che avete di noi, per il vostro buon cuore e per la vostra generosità, non solo a parole, ma con fatti concreti. I vostri e nostri piccoli stanno bene, nonostante gli acquazzoni che arrivano; è la stagione delle piogge e molte case dei poveri sono sommerse dalle acque e qualcuno è costretto a rimanere sotto l'ombrellino, sgangherato pure lui. Meno male che la pioggia non è fredda come in Italia, sembra un po' tiepida. Questa mattina si è presentato Ebraim: ha la famiglia sistemata in una di queste casupole; piove a dirotto, il telo di plastica che copriva il soffitto era mangiato a metà dai topi e l'altra consumata nel tempo. E' venuto a chiedere un po' di denaro per comparsarsi tre teloni di plastica e così ripararsi dalla pioggia che imperversava già da qualche giorno.
Nei villaggi non lontano da noi si ammazzano, abbiamo paura che le etnie non si sopportino più, anzi la rivalità cresce e l'odio prevale. I grandi capi si contendono il potere, la ricchezza e la gloria. Dilaga la povertà e il malessere generale. Da me in questo periodo arrivano ragazze molto giovani con i bebé dietro la schiena, sono bambini malnutriti senza nessun sostegno.
Il mio sogno è quello di costruire un centro per bambini colpiti dalla gra-

ve malattia del buruly: se non si interviene tempestivamente, la conseguenza è che restano anchilosati con delle deformazioni gravi e molte volte subentra la morte.

Monica e Francesco si danno da fare cercando mezzi perché questo centro possa essere costruito e così alleviare molti bambini colpiti da questa terribile malattia. Ecco un pò il quadro di San Pedro, dove viviamo partecipando al grande esodo di questa nostra gente che ci aiuta con la sua vita a riconoscere che DIO s'incarna tra i poveri.

Grazie ancora di tutto, un abbraccio a tutti aff., sr Maria Donata.

*Monica e Francesco carissimi.
Due parole per dirvi GRAZIE per tutto quello che fate, per i più poveri e più abbandonati.*

GRAZIE per il vostro coraggio, per la gioia di far sorridere tanti piccoli, che sono nella sofferenza e nella malattia. A nome di tutte le famiglie ripeto il nostro affettuoso, GRAZIE. Prego affinché il Signore, vi doni grazie e benedizioni per il bene che fate, in punta di piedi, senza suonare tante campane. Termino, abbracciandovi, con un bacio; affezionatissima sr. Donata.



Suor Donata e Monica

Padre

DARIO

Dozio

Cara Monica,
anche da noi l'anno scolastico e pastorale sta andando verso la fine. Domenica prossima, 5 giugno, avremo i battesimi e le prime comunioni per i ragazzi della città (per gli adulti è stato durante la veglia pasquale, mentre nei villaggi si battezza nel periodo di Natale, quando le strade sono praticabili). Poi, il 12 giugno, ci saranno le cresime (110 giovani qui in città e circa 400 nei villaggi). E verso la fine del mese le attività ordinarie coi ragazzi saranno sospese.

Per quel che riguarda la situazione della Costa d'Avorio, attualmente c'è calma, ma con incertezza. Non è facile da spiegare: non si spara, ma non è ancora la pace; non ci sono avvenimenti particolari da raccontare e si aspettano le elezioni presidenziali previste per ottobre. Ma tutto è ancora in forse: il disarmo previsto da tempo, sia dell'esercito ribelle come di quello fedele al governo, non è neppure cominciato. Ora, si dovrebbe fare il censimento della popolazione e preparare le schede dei voti nelle varie zone del paese, ma non si fa niente.



padre Dario durante i festeggiamenti dei
25 anni dall'ordinazione sacerdotale

Senti la tele (c'è un canale unico per tutta la nazione), ti dicono una cosa; leggi i giornali, te ne dicono un'altra... Quindi, se mi metto a scrivere una notizia, l'indomani sento che è già cambiata. Di sicuro c'è solo l'incertezza e si prevede un ottobre caldo. Hanno già annunciato che la scuola riprenderà in ritardo, verso fine novembre, quando saranno finite le elezioni.

Noi però continuiamo le attività pastorali ordinarie (sacramenti, formazione dei catechesi, visite ai villaggi...) ma sempre con l'interrogativo per il futuro prossimo.

Poi c'è la crisi economica sempre più grave. A San Pedro, molta gente che lavorava nelle segherie, nella lavorazione e esportazione del cacao, al porto... ora è senza lavoro. Gli avvenimenti di novembre scorso (quando sono scappati quasi tutti i bianchi), ha messo in crisi quel che funzionava an-

cora dopo due anni di guerra. Quindi lascio immaginare quante famiglie stanno facendo grandi sacrifici per permettere ai loro figli di terminare l'anno scolastico e avere un minimo per festeggiare anche il battesimo di domenica prossima.

Ti scriverò ancora per raccontarti com'è andata. Oggi sono di fretta e devo ancora preparare la borsa per i villaggi.

Ti saluto. Saluta anche Francesco e a presto.

Ciao, Dario

25° A SAN PEDRO

Sarà per il gran caldo tropicale, oppure per le situazioni disperate che ti piombano addosso senza preavviso, ma qui da noi il mistero è all'ordine del giorno. Spiriti che appaiono quando vai ai campi, sirene che ti attirano in fondo al mare, animali che parlano e morti che ritornano per riprendersi quel che hanno dimenticato... a San Pedro tutti hanno sempre qualcosa di incredibile da raccontare. Anch'io ora credo che la vita è piena di misteri! Per me, uno dei più grandi, è proprio il fatto di essere qui, in Costa d'Avorio, prete da 25 anni.

Doveva essere in quarta elementare quando ho annunciato ai miei la decisione di farmi missionario. Al momento non ci hanno creduto troppo: non davo segni particolari di vocazione e il parroco pensava già di mandare in seminario mio fratello, che faceva il chierichetto... Però lui non ha mai voluto saperne di farsi prete. Perché io? Perché in Africa? Con tutto il bisogno di sacerdoti in Italia! Poi c'era chi mi parlava del clima duro, la malaria, le lingue impossibili, i pericoli... Ma io sono sempre stato un po' inconsciente e non mi è mai piaciuto calcolare troppo i "se" e i "come"; così sono partito fidandomi di quel che sentiva il cuore. Ancora adesso non so spiegare bene il perché di questa scelta, però di una cosa sono convintissimo: non finirò mai di dire grazie al Signore per avermi chiamato. Nonostante i miei limiti e tutte le povertà che riconosco, so di aver ricevuto gratis, senza averlo meritato, qualcosa di grande: la fortuna di essere missionario in Africa.

E qui dovrei cominciare a raccontare vita, opere e miracoli di questi miei 25 anni: l'avventura di entrare in un mondo a me sconosciuto, l'incredibile novità del Vangelo, le difficoltà incontrate e la bellezza nel veder crescere la Chiesa locale, il lavoro dei catechisti, la sete di Dio nei villaggi più sperduti, la vivacità dei cristiani nei quartieri di città... Ma anche questo fa parte dei misteri della vita e non mi riesce di spiegarlo in poche

righe. Tutto quello che posso dire ora è il grazie al Signore che mi ha sempre tenuto la mano sulla testa. E grazie anche a tanta gente che mi è stata vicino: anzitutto i miei genitori e tanti amici che mi seguono da anni. Poi i confratelli della Sma che mi hanno aiutato a realizzare questo mio desiderio missionario. E tutta la gente di Costa d'Avorio con cui vivo. Erano tantissimi, domenica scorsa, festa del Corpus Domini, a dire grazie con me al Signore nella celebrazione eucaristica. Pioveva a dirotto, come è normale in questa stagione, e non ci stavamo tutti in chiesa: anche all'esterno i tendoni erano strapieni di gente. Autorità cittadine e semplici fedeli, capi religiosi e re locali con la corona in testa, e ovunque i ragazzi del quartiere che si mettevano a saltare ogni volta che la fanfara attaccava un canto. C'era l'apostolo Giacomo, con tre profeti e un evangelista: a piedi nudi, naturalmente, e vestiti di bianco come usano fare i "Celesti" (una delle tantissime nuove chiese africane): "Perché 25 anni sono da festeggiare! - mi ha detto - Anche noi sappiamo che Dio agisce attraverso i suoi preti." L'Imam mi ha dato un quadretto di Gesù, con tutte le lucine che si accendono e spengono: "perché tu possa sempre essere luce di Dio." La delegazione dei rifugiati di guerra è venuta con un abito tipico della loro regione: "per poter andare con loro, quando torneranno nella terra che è ancora occupata dai ribelli." E non conto più tessuti, camicie, pantaloni, quadretti e statuine ricevute in regalo. Anche una sedia tradizionale: "per poter restare almeno altri 25 anni tra di noi." Pensare che io non volevo scomodare nessuno, né far spendere soldi in questo periodo di grave crisi economica! Ma anche questo fa parte dei misteri africani, perché nonostante tutto qui la gente sa vivere e se c'è da far festa, nessuno si tira indietro. E quando, dopo 3 ore di messa, cominciavo a pensare a quelli rimasti fuori, perché pioveva e si stavano bagnando troppo, mi hanno risposto di non preoccuparmi: era la benedizione di Dio che scendeva abbondante su tutta la parrocchia.

Padre Dario Dozio

Visita a Castagneto Po del Sindaco di Grand Bereby

(Brano scritto in parte per i giornali locali)

Il mercoledì 18 Maggio è arrivato a Castagneto Po il sig. **Gosso Yabayou Alphonse**, Sindaco di Grand Bereby, nonché deputato presso l'Assemblea Nazionale della Costa d'Avorio.

Il signor Gosso è venuto a fare visita al diacono di Castagneto Po, Francesco Cantino e alla moglie Monica, la quale da ben diciotto anni si reca in Costa d'Avorio ogni anno per collaborare con i Missionari della SMA (Società Missioni Africane) e con alcune suore di altre congregazioni. La signora Monica e il marito Francesco, si occupano in particolare di "adozioni a distanza" e attualmente vi sono quasi 400 bambini in Costa d'Avorio che riescono a fare almeno un pasto al giorno e a frequentare la scuola, grazie ad altrettante persone che da qui in Italia tramite l'Associazione DUMA onlus gestita dai signori Cantino, costantemente versano un contributo per tale opera.

Monica e Francesco oltre alle "adozioni a distanza", si occupano anche di altri progetti. Uno di questi e forse il più importante è quello della costruzione di un **Centro per la cura della malattia denominata "Ulcera di Buruli"**.

La suddetta è una malattia provocata da un Mycobacterium, come la lebbra e la tubercolosi, nel caso specifico si tratta del Mycobacterium Ulcerans. È una malattia che corrode la pelle e la carne, arrivando spesso anche alle

ossa, quando colpisce gli arti lascia menomazioni e invalidità permanenti. Gli specialisti di malattie tropicali di tutto il mondo stanno studiando questa malattia, alcune associazioni sono in contatto con il Centro di Malattie tropicali di Anversa. Tuttavia, siamo sempre agli inizi, senza certezze sull'origine e sulle modalità di trasmissione. Questa malattia trova il suo habitat in villaggi vicini a corsi d'acqua, a paludi o comunque a zone umide.

Ci voleva questa premessa per comprendere cosa è venuto a fare a Castagneto Po il Sindaco di Grand Bereby, il signor Alphonse. Costui ha donato **un terreno di sette ettari per la costruzione del suddetto Centro**.

E' venuto di persona a vedere dove abitano Francesco e Monica, principali collaboratori di suor Donata, che opera in Costa d'Avorio da tanti anni.

Suor Donata già si occupa della cura di questa malattia, ma purtroppo con pochi mezzi e poche risorse.

Ecco che durante la visita a Castagneto Po, c'è stato un simpatico incontro con l'Amministrazione Comunale e il Sindaco Danilo Borca ha fatto gli onori casa accompagnando di persona l'ospite nella visita del Municipio.



Gosso Yabayou Alphonse

"Centro per la cura dell'Ulcera di Buruli"

Nel mese di maggio abbiamo spedito circa 20 lettere ad altrettante Associazioni internazionali che in particolare sono sensibili alla sofferenza dei bambini, e stiamo aspettando una eventuale risposta.

Chiediamo a tutti coloro che leggono il DUMA di segnalare il nominativo di Associazioni, Enti, ecc. che potrebbero aiutarci in questo progetto.

Dopo la visita del Sindaco di Grand Bereby (ved. pagina precedente), si è aperto un piccolo spiraglio che ci da il coraggio di proseguire. Dopo l'appello del DUMA 54 del dicembre scorso, a tutt'oggi, gli amici del DUMA ci hanno inviato € 7.150,00 ...

Questa somma ci permetterà di iniziare a costruire il muro di cinta: un quadrato con il lato di 100 mt. per due metri di altezza e come antintrusione, bottiglie rotte fissate col cemento in cima al muro .

La seconda mossa sarà di trovare un guardiano per evitare brutte sorprese.

E poi? ... Poi aspetteremo altri soldi!

GRAZIE A TUTTI COLORO CHE HANNO GIA' CONTRIBUITO !!!

IL MURO VERRÀ A COSTARE € 12.000,00 circa.

QUINDI OCCORRONO ANCORA € 5.000 circa



Alcuni brani della lettera che abbiamo scritto alle Associazioni a nome di Suor Donata

*Spett.le Direzione,
Con la presente desidero sottoporre alla vostra attenzione questa domanda di aiuto per la costruzione del "Centro per la cura dell'Ulcera di Buruli" che servirà per accogliere, curare, dare un'istruzione scolastica e/o di apprendimento di un mestiere a tutti i bambini portatori di handicap o che necessitano di cure particolari per malattie tropicali (es. buruli, burkit e altre).*

*Sono una suora italiana:
(Congregazione Ancelle di Gesù Bambino) e presto la mia opera in Costa d'Avorio dal 1990. Sono infermiera diplomata e sono a capo di un piccolo dispensario sito in San Pedro nella più grande baraccopoli della Nazione Ivoriana. Cerco di curare ogni tipo di sofferenza: in questi ultimi tempi mi sono dedicata in particolare nella cura della malattia denominata "Ulcera di Buruli", che sta aumentando molto velocemente specialmente per quanto riguarda i bambini.*

Mi sono sentita interpellata da tanta sofferenza e da tutto questo trovo il coraggio, come ho già accennato, per chiedere un aiuto finanziario per la costruzione di un "Centro" di cui vi invio anche i disegni di massima, affinché possiate esaminare la bontà del progetto.

Il Comune di Grand-Bereby - una piccola città vicina a San Pedro - nella persona del Sindaco nonché deputato in Abidjan, Goso Yabayou Alphonse, mi ha donato sette ettari di terreno in riva al mare per poter costruire il sudetto "Centro". E' già un buon segno e un incitamento a proseguire.

Il Vescovo della Diocesi di San Pedro, Monsignor Barthélémy Djabla, ha espresso il suo parere favorevole in una relazione da egli stesso analizzata e sottoscritta.

Mi rendo conto che visto nel suo complesso, il progetto è grande, ma l'intenzione è di costruire gradualmente nel tempo in base alla disponibilità di denaro e con certe priorità.

Prima di tutto serve una recinzione che delimiti l'area in cui si vuole costruire: ho pensato a un quadrato di 100 metri di lato. Poi seguirà l'infermeria, il dormitorio, il refettorio, la sala di rieducazione e così via.

Ho un referente in Italia che da quasi 20 anni collabora con me in vari progetti: tra i più importanti ci sono le adozioni a distanza che permettono a tanti bambini di fare almeno un pasto decente tutti i giorni, andare a scuola e di essere curati secondo le necessità. Questa persona è Ratalino Monica in Cantino che con il marito Diacono Francesco Cantino, ha creato una Associazione di nome D.U.MA. Onlus (Diamo Una Mano), e si è resa disponibile per aiutarmi a mandare avanti il progetto anche assumendosi la responsabilità giuridica.

(segue indirizzo)

LA MATASSA DI LANA

Si fece una gran festa alla corte del re, per celebrare il suo ingresso nella città. Il re riceveva nel salone delle feste i doni e gli omaggi. Erano tutti doni preziosi: armi cesellate, coppe d'argento, tessuti di broccato ricamato d'oro. Il corteo dei donatori stava esaurendosi, quando apparve, zoppicando, una vecchia contadina. In silenzio trasse dalla gerla un pacchetto. Uno scoppio di risate accompagnò il movimento della donna che depose ai piedi del trono una matassa di lana bianca, ricavata dalle due pecore che erano tutta al sua fortuna. Senza una parola il re si inchinò dignitosamente poi diede il segnale di incominciare la festa mentre l'anziana contadina attraversava lentamente la sala, scorticata dalle occhiate beffarde dei cortigiani. Riprese penosamente il suo lungo cammino verso casa, ma quando arrivò, la baita era circondata dai soldati del re. Stavano piantando dei picchetti tutt'intorno alla povera abitazione e sui paletti stendeva il filo di lana bianca "Mio Dio", pensò "il re si sarà offeso ... le guardie mi arresteranno ..."

Quando la vide, il comandante delle guardie si inchinò cortesemente e disse: "Signora, per ordine del nostro buon re, tutta la terra che può essere circondata dal vostro filo di lana d'ora in poi vi appartiene".



Aveva ricevuto con la stessa misura con cui aveva donato.

SEGANI DEI TEMPI



**ANGELUS Card. SODANO
SECRETARIUS STATUS**

EX AEDIBUS VATICANIS
A NATIVITATE DOMINI ANNO MCMXCI

*Il Cardinale Angelo Sodano
Signore di Fossi e La Pieve*

porge cordiali saluti ai lettori di D.U.M.A. ed a tutti i Benefattori della Benemerita Società delle Missioni Africane, mentre benedice in particolare gli Amici della Missione cattolica di San Pedro, ore il nome del Compagno Pedro Secondo Centro vissuto in Benedizione.
A Card. Sodano
Del Vaticano, Capodanno 2003.

SPAZIO LETTERE AMICI

Massimiliano e Stefano

Gent.mi Monica e Francesco,
Abbiamo ricevuto la vostra lettera, con la quale ci avete comunicato che l'adozione a distanza con Prie Adjona Marie Christelle è terminata.
Noi vorremmo continuare a versare il nostro piccolo contributo, ma non ci sentiamo di prendere un impegno che duri negli anni, anche perché, entrambi, siamo in Seminario e fra pochi anni diventeremo sacerdoti. In questo senso, non sapendo come e dove svolgeremo il nostro futuro ministero, preferiamo non prenderci impegni a lunga scadenza.
Continueremo comunque a versare mensilmente la cifra stabilita, lasciando a voi e ai Padri della SMA come meglio impiegarla. Vi preghiamo, se potete, di salutare Marie Christelle da parte nostra dicendole che la ricordiamo nelle nostre preghiere. La nostra preghiera va anche a voi, ai Padri Missionari e a tutti i bambini di cui vi occupate con tanta generosità. Un cordiale saluto.

E-mail: fcantino@fmal.com

“club dei fuori di testa”

Cari Francesco e Monica,
congratulazioni per la vostra resistenza alla burocrazia, che ha condotto al riconoscimento dell'Associazione DUMA come ONLUS!!!

Volevo dirvi che ... Eureka!! Mi hanno pagato gli arretrati!!! Quindi ... posso entrare nel vostro sogno di 250 euro a testa per il Centro per la cura dell'ulcera di Buruli?

Posso essere accreditata nel “club dei fuori di testa?” (ved.

DUMA 54 pg. 3)

Grazie del Vs. impegno!
Un saluto caro.

Maria



E-mail: fcantino@fmal.com

E-mail: fcantino@fmal.com

Egregi signori Cantino,
ho letto con tristezza quanto probabilmente accaduto ai nostri bimbi adottati e certamente, se non fosse più possibile proseguire nel sostegno a loro, siamo ben lieti di poterne aiutare un altro. Fatemi sapere.

Grazie per la vostra opera e cari saluti.

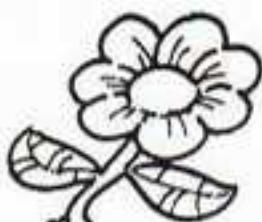
Diego (At)

E-mail: fcantino@fmal.com

Cari Monica e Francesco Cantino, con la presente vi chiediamo di inviarci la ricevuta del pagamento della adozione a distanza, cosicchè la possiamo utilizzare per gli opportuni adempimenti fiscali. Se possibile la potreste inviare alla nostra e-mail, altrimenti dovreste farcela pervenire con cortese sollecitudine al nostro indirizzo. Grazie. Vi salutiamo caramente nel ricordo indelebile di Padre Secondo.

Annalisa (Al)

Ciao, prima di tutto vorrei ringraziarti per le foto e notizie che mi hai inviato, mi ha fatto veramente piacere riceverle. Vorrei chiederti se era possibile mettere in pratica questa cosa: ogni 3 mesi verso 150 euro per la mia "adozione a distanza" e mi chiedevo se potevo aumentare la cifra a 200 euro a trimestre (la causale non la cambierei, anche perchè ho dato disposizione alla mia banca e lei fa tutto). Ho letto sul libretto della duma che avete anche altre iniziative; quello che mi chiedevo era che io aumento la quota e voi la utilizzerete come meglio credete, intendo dire se serviranno tutti per l'adozione a distanza, bene, altrimenti vedrete voi cosa fare. L'aumento che sono intenzionato a fare non è grande, al momento è quello che posso. Grazie
Giuseppe (Mi)



E-mail: fcantino@fmal.com

Con la presente Vi richiedo cortesemente le ricevute riguardanti i versamenti fatti per l'adozione a distanza, ai fini della deducibilità.

Colgo l'occasione per ringraziarVi per il prezioso compito che svolgete, a nome di tanti che vorrebbero avere il tempo di fare qualcosa

Un caro saluto.

Fulvia (To)

E-mail: fcantino@fmal.com

Carissima Monica,
in risposta alla sua pregiatissima lettera, Le confermiamo che intendiamo continuare con l'adozione a distanza di un altro bambino. Restiamo, quindi, in attesa di "conoscerlo" attraverso le informazioni che ci potrete inviare.
Cordiali saluti.

Lidia (To)

E-mail: fcantino@fmal.com

Gentili Francesco e Monica,
è con molto piacere che ho ricevuto il
notiziario di Dicembre che mi ha dato
notizie sull'opera incessante e merite-
vole vostra e dei missionari che opera-
no in Costa d'Avorio.

Mi ha molto colpito il progetto di Suor
Donata e spero davvero che possiate
raccogliere la somma necessaria per
costruire il centro di cura per i bambi-
ni malati. Di seguito trovate un mio
contributo che spero vi sia davvero
d'aiuto per questa opera o che, nel ca-
so non si facesse, sono sicura che de-
stinerete nel modo migliore per le ne-
cessità più impellenti.

Ancora un grazie di cuore perché la
lettura del vostro notiziario che mi
aiuta a ridimensionare il mio vivere
quotidiano, a non dimenticare chi ha
un'altra prospettiva di vita che posso
aiutare a migliorare, a pregare per le
popolazioni dell'Africa, per voi e ...
ebbene sì anche per noi perché il Si-
gnore apra i nostri occhi e il nostro
cuore ai bisogni degli altri.

Un saluto

Marta (Ge)

E-mail: fcantino@fmal.com

Carissimi Monica e Francesco,
sono Piergiorgio e scrivo a nome di
mia moglie Paola, che è incaricata
dalle catechiste della nostra parroc-
chia di effettuare i versamenti perio-
dici finalizzati all'adozione di un lo-
ro "figliolo" lontano...

Nel ribadire che seguiamo sempre
con grande partecipazione le vostre
(e nostre) avventure in Costa d'Av-
orio, ricordando ai bambini che non
l'hanno conosciuto, la figura e l'ope-
ra di Padre Cantino, che era un no-
stro grande amico, e pregando per
lui e per voi, vi ringraziamo per l'at-
tenzione e inviamo i più cari saluti
da parte di tutti.

Paola (Ge)

E-mail: fcantino@fmal.com

Gentili amici,
la presente per comunicarvi che vor-
rei sospendere momentaneamente la
collaborazione iniziata con voi oltre
dieci anni or sono, e questo non per-
chè non creda nel vostro prezioso
lavoro e nella giustezza dell'iniziativa,
ma semplicemente poichè ho
promesso un piccolo aiuto ad una
missione in Amazzonia presso la
quale questa scorsa estate sono anda-
to in qualità di tecnico per la reali-
zazione di una piccola centralina i-
droelettrica che deve ancora essere
terminata.

In attesa di risentirci auguro con un
forte abbraccio un buon lavoro.

Ivan (Cn)



27-29 aprile 2005

INCONTRO

a Bitonto (BA)

Da tempo, noi, parte della comunità parrocchiale dei Ss. Medici di Bitonto che da circa otto anni abbiamo iniziato le adozioni a distanza dei padri missionari S.M.A., abbiamo sempre avvertito la necessità, di comunicare con persone che hanno vissuto, in Africa, le sofferenze di quel popolo e di far parte di una rete organizzativa ove poter entrare in relazione con altre persone che condividono lo stesso progetto anche per poter meglio diffondere la sensibilità verso le "adozioni a distanza".

Questa esigenza la sentivamo forte perché, ci siamo aperti a questa esperienza dopo che i missionari sono andati via dalla nostra città (Bitonto-Palombaio), pertanto non conoscevamo questa realtà se non attraverso il riflesso delle opere che hanno lasciato e le persone che sono state loro vicine negli anni. Anni fecondi di iniziative missionarie e di solidarietà.



Monica con
il sig. Siragusa

Pertanto, privi di punti di riferimento, avvertivamo un senso di trascuratezza, alleviato solo dal ricevimento del giornalino del D.U.M.A. e dall'invio delle foto che puntualmente ci vengono spedite da Monica e Francesco Cantino e da saltuari ringraziamenti dei missionari della sede di Genova.

In conseguenza di ciò, l'anno scorso abbiamo invitato Monica Cantino a farci visita, la quale ha accettato l'invito ma ha dovuto rimandarlo a momenti più opportuni per cause dovute a motivi di famiglia.

Finalmente all'inizio del mese di aprile di quest'anno riceviamo una sua lettera e con gioia apprendiamo che siamo stati convocati ad un incontro, insieme alle altre persone o gruppi che hanno i bambini "adottati a distanza", che si terrà presso la nostra parrocchia e sarà accompagnata da Raffaella Russitto che in passato ha avuto un trascorso nella nostra città molto attivo insieme ai missionari e come insegnante.

La riunione si è svolta con il seguente:

Ordine del giorno

- ◆ *Presentazione D.U.M.A. o.n.l.u.s. e i suoi progetti.*
- ◆ *Notizie riguardanti la situazione dei bambini "adottati a distanza" e la consegna delle foto.*

Non mi dilungo circa i contenuti dell'incontro tenuto il giorno 28-4-05 ma posso affermare che circa il primo punto, Monica ha esposto in modo

chiaro sia l'aspetto organizzativo che progettuale, il quale è stato concordato con i missionari per dare all'associazione una struttura adatta ai tempi ed è stato interamente condiviso dai presenti. In seguito Monica e Raffaella hanno risposto alle numerose domande circa la situazione socio-economica delle missioni e inoltre ci siamo interrogati su come creare le premesse per una più efficace e duratura azione sia "ad intra" volta ad alleviare le sofferenze dei piccoli fratelli Ivoriani, sia "ad extra" mirata a promuovere fra tutte le realtà che già operano in ordine sparso una consulta cittadina di coordinamento per le "adozioni a distanza" e le grandi emergenze.

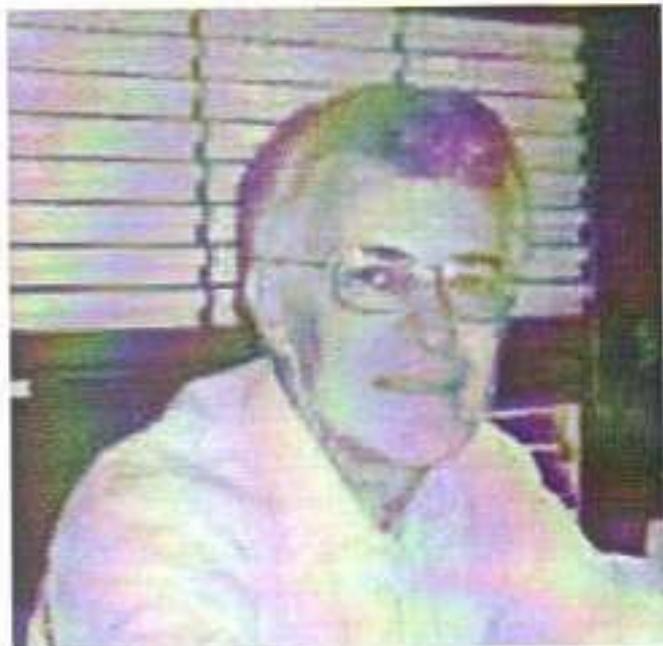
Abbiamo iniziato e terminato l'incontro con la preghiera per rimettere il tutto nelle mani del Signore affinché elargisca sui progetti che ci stanno a cuore i benefici che scaturiscono dalla Sua Grazia.

grazie Monica, grazie Raffaella

Arcangelo (Lillino) Siragusa



*Il Santuario dei
Santi Medici Cosma e Damiano
in Bitonto, luogo dell'incontro.*

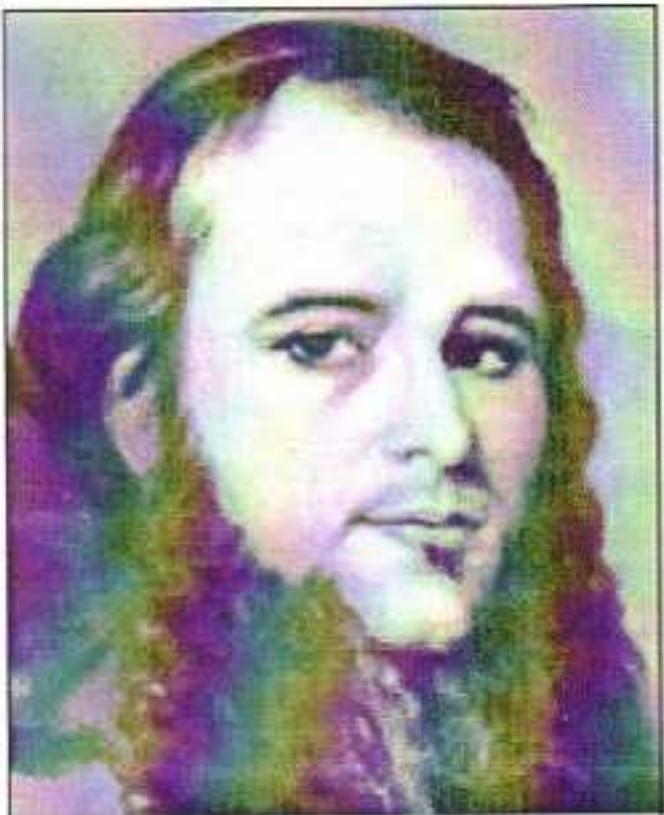


L'Altra Riva: la Casa del Padre

Giovedì 25 novembre, alle 6,30, Padre Gianfranco termina il suo percorso terreno e raggiunge l'altra riva. La SMA italiana perde una colonna e acquista un intercessore.

La comunità SMA di Genova e le comunità di Tankessé e Port Bouet in Costa d'Avorio dove padre Gianfranco ha vissuto, rendono grazie a Dio per il dono di Gianfranco e per tutto quello che il Signore ha compiuto grazie al suo operato. Con padre Secondo Cantino, padre Angelo Bianco, la SMA italiana ha ora un altro protettore che veglia su di lei dalle soglie dell'eternità.





Mons. Marion de Brésillac Il fondatore della SMA

L'avventura del Vangelo in Africa

C'era sempre tanta gente sulla strada il venerdì santo per la Via Crucis, ma non quanto il mercoledì delle ceneri. A ricevere quella polvere sulla fronte, sulla testa e tra i capelli c'erano proprio tutti.

Forse per fede. Magari per superstizione. Oppure per bisogno di segni. O ancora per desiderio di protezione. Come domanda di conversione. Forse un po' di tutto questo nelle nostre Afriche. O forse più di una cosa che dell'altra.

Anche queste sono ordinarie storie di noi missionari. Sconcertati e stupiti ad un tempo. Dalla fede della nostra Africa. Dall'incoerenza della nostra Africa. Dalla passione della nostra Africa. Dalla religiosità della nostra Africa. Dal cristianesimo della nostra Africa.

Proponiamo qui una riflessione sull'evangelizzazione dell'Africa con alcuni elementi di giudizio. Il testo pur essendo di una decina di anni fa, è sempre attuale.

L'evangelizzazione, fin dagli inizi si è presentata come un avvenimento, un fatto dentro una storia: Cristo come un evento. Come tale fin dall'inizio essa ha teso al dialogo e talvolta al conflitto con ciò che della vita esprime l'avventura, cioè la cultura.

L'autore, il padre domenicano Sidbe Sempore originario del Burkina Faso, ci offre una riflessione sul modo con cui la gente semplice, le masse popolari dell'Africa, hanno accolto, interiorizzato, riespresso con proprie rappresentazioni culturali la fede in Cristo.

Se l'inculturazione è il radicamento del Vangelo di Cristo in una particolare cultura, allora il cattolicesimo popolare che p. Sempore ci descrive può essere definito come un'inculturazione dal basso, cioè a partire dai bisogni, dai significati, dalle intuizioni quotidiani dei semplici fedeli che riempiono le chiese africane.

Il dialogo con la cultura è proprio del vangelo. Qui come altrove la domanda risulta fatalmente simile: "quale cambiamento dovrà operare la cultura dal dialogo con Cristo?". Qui come altrove le risposte saranno diverse a seconda degli uomini e delle tradizioni culturali. Perché la vita è movimento.

La vita è dinamismo. La vita è storia. E le risposte saranno sempre da trovare perché il vangelo è in cammino. Chiamato com'è ad incarnarsi in ogni cultura.

Senza mai farsi ingabbiare o ridurre da queste. Le risposte saranno sempre diverse perché diversi sono i ritmi con i quali la vita danza la vita.

Questa riflessione serve a noi tutti. Perché il vangelo deve ritrovare un volto anche qui. Deve riprendere a ustionare le nostre culture occidentali.

La Nuova Evangelizzazione porterà così il colore della Speranza.

Mauro Armanino

Cos'è il DUMA

Diamo Una MAno.....DUMA

Il DUMA è un notiziario nato per informare e tenere i contatti tra i sostenitori italiani ed i Missionari SMA (Società delle Missioni Africane) che si trovano in Costa d'Avorio: infatti nelle prime pagine si possono leggere le lettere dei Missionari, e di seguito sono inserite quelle dei lettori, in una apposita rubrica denominata "Segni dei Tempi". Sul DUMA vengono proposte e attualizzate le iniziative ed i progetti, per aiutare in modo concreto coloro che si trovano in difficoltà. In particolare si cerca di assicurare la sopravvivenza dei bambini: tramite "l'adozione a distanza" o altri modi personalizzati. Troppo sovente i bambini muoiono per mancanza di cibo o di cure mediche. Il primo DUMA è uscito nel 1988 sotto la spinta di Padre Secondo Cantino, per più di trent'anni Missionario SMA in Costa d'Avorio. Padre Secondo ha "raggiunto la vita del cielo" il 15 novembre 1998, il giorno stesso in cui il cugino Francesco è stato ordinato diacono della diocesi di Torino, dal Card. Giovanni Saldarini.

D.U.MA significa: Diamo Una MAno

DUMA onlus
Cantino Francesco e Monica
Piazza Revere 2
10090 - Castagneto Po - To
Tel. e Fax 011/912916
E-mail: fcantino@fmail.com

Chi può navigare in Internet, vada a vedere:

[Http://www.split.it/noprofit/sma](http://www.split.it/noprofit/sma)
[Http://missioni-africane.org/](http://missioni-africane.org/)
[Http://www.fmail.com/duma](http://www.fmail.com/duma)

COMUNICAZIONE PER I LETTORI

Lo Stato italiano ha approvato la legge 675/96 sulla tutela del trattamento dei dati personali. Per poterle inviare il notiziario abbiamo bisogno di conservare il suo indirizzo. La informiamo perciò che il suo indirizzo è conservato nel nostro archivio e che verrà usato esclusivamente per dare l'opportunità di ricevere il nostro notiziario o altre comunicazioni scritte sulle attività da noi svolte.

Ella può avvalersi dei diritti di cui all'art. 13 della suddetta legge per richiedere, in qualunque momento modifica, aggiornamento, integrazione o cancellazione del suo indirizzo scrivendo al direttore responsabile.

Cos'è la SMA

Società Missioni Africane.....SMA

La SMA è una Comunità Missionaria Internazionale fondata nel 1856 a Lione dal Vescovo de Marion Bresillac. Sulle coste del golfo di Guinea, territorio affidato al nascente Istituto, molti missionari ebbero la vita stroncata, in breve tempo, dalle epidemie di febbre gialla. Tra essi anche i Fondatore che muore in Sierra Leone il 25 giugno 1859 a soli 46 anni, dopo 40 giorni dal suo arrivo. Nel 1861 raggiunge la missione il Padre Francesco Borghero a cui si deve l'inizio della Chiesa Cattolica in Benin e in Nigeria. Quest'opera verrà portata avanti, in quei primi anni, da tanti altri Padri tra cui spiccano alcuni italiani: Padre Carlo Zappa, Padre G. B. Frigerio, padre B. Cermenati ed altri ancora. Attualmente i 1300 membri della SMA, tra cui una cinquantina di italiani, operano in 14 stati d'Africa. Tra gli obiettivi della SMA troviamo:

- Prima evangelizzazione.
- Vocazioni sacerdotali, religiose e sacerdotali locali.
- Valorizzazione delle culture africane.
- Impegno per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato.
- Animazione missionaria nelle Chiese d'origine.

SMA

Via Francesco Borghero, 4
16148 Genova-Quarto (GE)
Tel. 010/307011 - Fax 010/30701240



**Vi preghiamo di specificare la causale
del vostro versamento ("Adozioni a distanza", progetti vari) che potrete effettuare nel seguente modo:**

Bonifico Bancario c/c 150 intestato a
"DUMA"

presso Banca Popolare di Milano - Ag. 234
C.so B. Croce, 27 - 10135 - Torino
(Cod. Bancari: ABI 05584-CAB 01004)

